

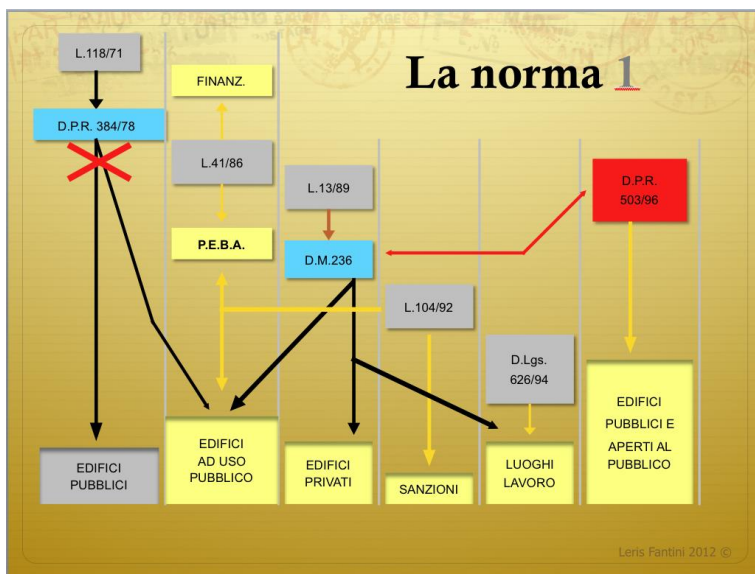
Progettare per tutti

Seminario – Peccioli, 23 novembre 2012

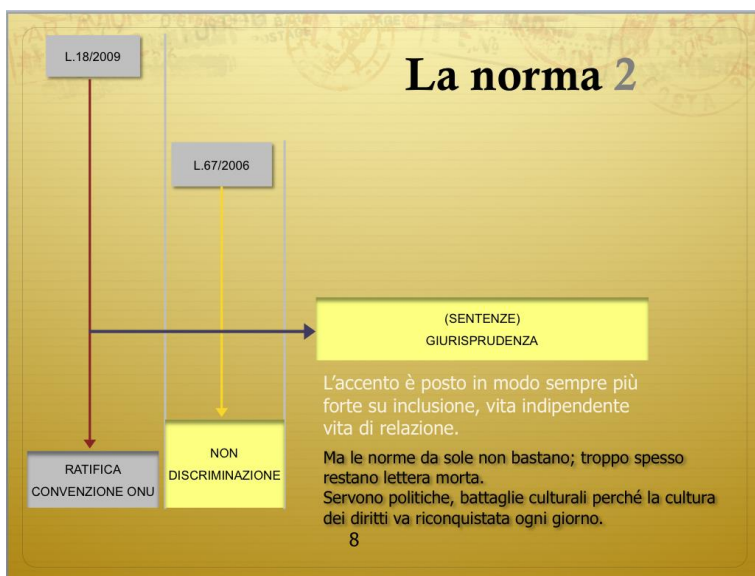
L'accessibilità degli spazi in riferimento a persone con disabilità motoria

di *Leris Fantini* (progettista; componente del CERPA Italia Onlus - Centro europeo di ricerca e promozione dell'accessibilità; titolare dello STUDIO ADR - Studio tecnico di progettazione e consulenza nel settore dell'handicap e del benessere ambientale (Cavriago - RE).

In primo luogo vorrei presentarvi l'associazione CERPA a cui appartengo dalla sua fondazione. Essa è di fatto un gruppo composto di circa cinquanta professionisti che, sparsi in tutta Italia, svolgono il loro mestiere lavorando con **grande attenzione sul tema dell'accessibilità e del disagio ambientale** cercando di rispondere ai bisogni di tutti i cittadini. E' un'associazione storica ormai, in quanto nata negli anni '80, ha assunto questo acronimo nel 1993 e, la sua mission è quella di lavorare sul tema del benessere, dell'accessibilità, della mobilità, della comunicazione, del turismo, del *design*, delle questioni legali, e non solo.



Detto ciò, è bene sapere che in Italia abbiamo un quadro normativo abbastanza corposo, e questo non ci deve meravigliare, siamo molto bravi a produrre normative, ma lo siamo meno sull'applicazione. Ciò che emerge dalla grafica è un corpo normativo che riguarda il benessere, l'accessibilità e la sicurezza – perché, badate bene, dove c'è accessibilità c'è anche sicurezza e viceversa – le norme non riguardano solo gli spazi aperti, gli edifici privati e gli edifici pubblici, ma riguardano anche gli ambienti di lavoro. Il D.Lgs. 626/94, ad esempio, disciplina il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, ma parla anche di accessibilità. Le ultime normative importanti sono la Legge 18/2009, con la quale l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, e la Legge 67/2006 in materia di non discriminazione delle persone con disabilità. Se poniamo l'attenzione sulla Legge 18/2009, scopriamo che questa parla di "diritti" delle persone con disabilità. Vorrei sottolineare con forza che la situazione normativa si è fatta più interessante rispetto ad alcuni anni or sono. Ora abbiamo **una giurisprudenza che tende ad andare oltre al rispetto della norma tecnica** e di concentra



Progettare per tutti

Seminario – Peccioli, 23 novembre 2012

maggiormente sul riconoscimento del diritto della **non discriminazione**. A questo orientamento della giurisprudenza bisogna prestare molta attenzione; a volte non è sufficiente rispettare una norma: paradossalmente possiamo rispettare una norma e creare comunque discriminazione.

Nonostante i trent'anni di vita delle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche, noi stiamo operando all'interno di una cultura che vede ancora il mondo della disabilità come un mondo oggetto ancora di assistenzialismo. Assistenzialismo significa dipendere da altre persone: persone di cuore, persone che hanno la voglia e la volontà di dare un aiuto... per esempio: per attraversare, per salire un gradino, ecc. Credo che nessuno sia felice di farsi assistere ogni volta che deve compiere una qualsiasi azione pur semplice che sia, come: andare a prendere un caffè, entrare in un ufficio pubblico, salire su un autobus. Credo che questo approccio nei confronti della disabilità attraverso attività di carattere assistenziale, debba essere superato.

Noi dobbiamo partire dall'idea che le **persone devono essere sempre protagoniste delle proprie scelte**. Noi progettisti dobbiamo progettare gli edifici ascoltando con attenzione i bisogni degli abitanti, la stessa attenzione che avremmo se progettassimo il nostro spazio, la nostra casa, ovvero: «in questa casa, ci andrei a vivere o no? Ci passerei la vecchiaia o no, in questa abitazione ho posto attenzione alla sicurezza dei miei figli?» Se vi viene qualche dubbio vuol dire che il progetto ha qualche debolezza. Occorre avere il coraggio di rivedere il progetto di cui siamo innamorati, metterlo in discussione e, soprattutto, avere la capacità di confrontarsi con le associazioni di settore qualora si tratti di un edificio pubblico.

Un altro tema importante è quello della progettazione inclusiva e universale. Da diversi anni nelle riviste specializzate di architettura viene trattato il tema dell'*universal design* e del *design for all*. Questi sono due concetti – uno di derivazione anglosassone (*design for all*), l'altro (*universal design*) americano – che comunque puntano nella stessa direzione. Ovvero: progettare per tutti. *Design* vuol dire progetto, *design for all* vuol dire progettare per tutti.

Dobbiamo iniziare a ragionare su una diversa valorizzazione del patrimonio immobiliare. Pensate a cinquant'anni fa quando nelle case non c'erano i bagni ma le latrine fuori. Provate adesso ad immaginare di progettare un'abitazione, una casa schiera, dove non ci sono almeno due bagni... questo vuol dire che la cultura sull'ambiente bagno è cambiata. Allora, e perché no, deve cambiare anche la cultura rispetto al tema dell'accessibilità; questa deve entrare **nel DNA del progettista e del committente**. Non si realizza più un edificio che non sia accessibile a più persone possibili.

Dobbiamo chiedere alle pubbliche amministrazioni, come previsto dalla legge, che ci sia effettivamente un accantonamento delle risorse economiche derivante dagli oneri delle urbanizzazioni per finanziare l'adattamento del territorio. Ora ci muoviamo in una situazione economica molto pesante, molto grave, ma questo non toglie che le riflessioni rispetto al tema dell'accessibilità le dobbiamo fare, e ve lo dimostrerò in modo più chiaro quando tratteremo il tema dei costi sociali. Occorre lavorare anche sugli **strumenti di controllo del territorio**, e mi riferisco a quegli strumenti dei quali dispongono i comuni come: PRG, PSC, RUE, ecc. che se utilizzati in modo corretto consentono di superare diversi problemi legati al controllo e alla promozione di una cultura dell'accessibilità. Questi non bastano, ci sono anche strumenti formativi e informativi promossi dalla pubblica amministrazione. E' molto importante **formare le persone** all'interno delle scuole, è importante formare i tecnici, ma è altrettanto importante formare coloro che appartengono

Progettare per tutti

Seminario – Peccioli, 23 novembre 2012

al mondo produttivo: gli artigiani, gli installatori; molto spesso l'accessibilità si vanifica con le scelte fatte dall'ultimo posatore di mattonelle, dall'idraulico che sistema un sanitario malamente.

Occorre inoltre, e la Regione Toscana lo ha già fatto da un anno, attivare sul territorio **dei centri di informazione e di consulenza** sui temi dell'accessibilità e del benessere ambientale per accompagnare e formare i progettisti e le maestranze.

Ci sono infine altri strumenti importanti come i P.E.B.A. - **Piani di abbattimento delle barriere architettoniche** - di cui, recentemente, la Regione Toscana ha pubblicato le linee guida per la realizzazione. La pianificazione offre la possibilità di ripensare le esigenze delle persone, intendendo i bambini e le bambine, i tempi e gli spazi della città, con attenzione alle donne e agli anziani.

E ora veniamo al tema dei **costi sociali**. Se noi non applichiamo la metodologia che abbiamo descritto, ci ritroviamo a pagare dei costi sociali molto pesanti. Il costo sociale è la somma dei costi sostenuti da tutti gli attori. Non si intende la spesa della persona che acquista un oggetto per superare una barriera architettonica. Non è il costo iniziale. Per esempio: quando noi vogliamo risparmiare e installiamo (come soluzione) un servoscala per accedere all'interno di un edificio pubblico pensiamo che con 8.500 euro (è questo il costo di un servoscala) di rispondere ad un bisogno di accessibilità, di rispettare la normativa e di essere fuori da qualsiasi responsabilità; in sostanza, abbiamo fatto il nostro dovere. Ma noi in realtà non abbiamo speso solo 8.500 euro, abbiamo speso ben di più. Perché?: abbiamo il costo dell'installazione, il costo della personalizzazione (che è necessaria se io ad esempio metto il servoscala all'interno di un'abitazione privata), l'addestramento all'uso (se per esempio l'ausilio è un montascale anziché un servoscala), c'è la manutenzione, la riparazione (spesso le tecnologie si rompono), c'è l'adattamento all'ambiente domestico, ecc...

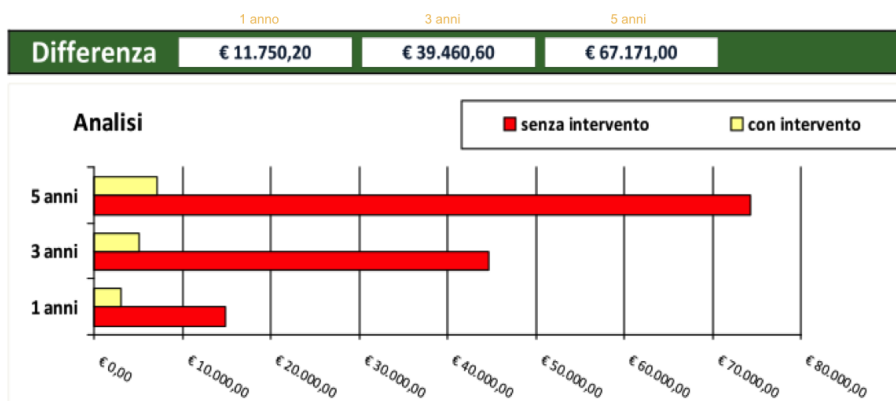
Se, ad esempio, abbiamo una persona anziana che si rompe il femore e conseguentemente dobbiamo adattare l'ambiente dove questa vive, si dovranno fare alcuni interventi che riguardano generalmente il corridoio, sulle porte, sul bagno, si devono ricollocare gli arredi, i sanitari, eliminare eventualmente la vasca da bagno sostituendola con la doccia, ecc. Queste modifiche hanno dei costi non indifferenti. Dobbiamo sostituire o inserire ex novo l'ascensore: se alla persona anziana vogliamo consentirle di mantenere le relazioni sociali e, se sin dall'inizio non è stato previsto un vano ascensore, dovremo investire cifre molto importanti. Se la persona anziana deve dotarsi di una carrozzina elettronica dobbiamo organizzare una pluralità di servizi: il noleggio di un pulmino, l'adattamento di una vettura privata, il coinvolgimento di una seconda persona. Quindi, se noi progettisti non prevediamo già dall'inizio, in fase progettuale, la possibilità di modificare con costi sostenibili l'ambiente, induciamo la comunità a mettere in campo una serie di servizi che hanno un costo. Ovvero, la persona anziana di riferimento che non può avere un'adeguata autonomia, attiva una serie di servizi: il servizio che le porta i pasti a domicilio (che ha un costo); il servizio di assistenza che accompagna la persona nel bagno due volte a settimana per espletare le primarie esigenze igieniche (che ha un costo); i figli e le famiglie che si devono organizzare l'attività quotidiana in funzione della persona più debole, costituisce anch'esso un costo sociale.

Progettare per tutti

Seminario – Peccioli, 23 novembre 2012

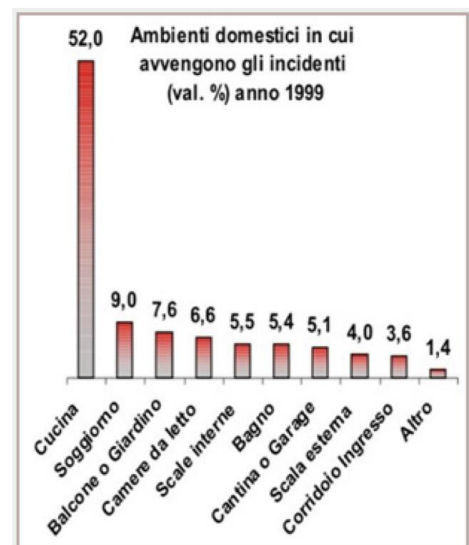
Tutto ciò lo abbiamo detto per indurre tutti voi ad una riflessione sui costi diretti e sui costi indiretti che tutto ciò comporta. Quello che sembra in origine un risparmio, in realtà potrebbe produrre un elevatissimo costo; oppure, un costo molto alto potrebbe produrre nel tempo un risparmio non indifferente per la collettività. Per meglio farvi comprendere la questione, vi porto a conoscenza di un caso studio analizzato a Bologna nell'ambito della Rete CAAD¹ con cui noi come CRIBA², insieme al CRA³ collaboriamo. Vi porto solo un esempio tipo per farvi comprendere l'impatto degli interventi in termini economici. Nel caso in questione noi abbiamo un adulto di 35 anni con una paraplegia dovuta ad un incidente stradale, che vive con la moglie in una casa di proprietà. Nel momento in cui viene presentata la richiesta di dimissioni è scattata anche l'attività di consulenza che riguarda l'adattamento del suo ambiente privato, ed in specifico del bagno. Se io progettista non prevedo già a monte la possibilità di adattare l'edificio, succede che questa persona avrà bisogno di assistenza per l'igiene personale (due operatori pubblici per due ore per due volte

la settimana), per l'espletamento delle funzioni corporee avrò bisogno di due familiari per un'ora per due volte la settimana, quindi è necessario attivare la procedura per accedere ai finanziamenti per realizzare il progetto... quindi devo affrontare tutta una serie di



costi determinati anche da tempi, permessi, ferie, ecc.. Se non intervengo e utilizzo i servizi che mi offre la collettività nel primo anno l'amministrazione pubblica spende circa 15.000 euro per arrivare alla fine del quinto anno con una spesa di 74.000 euro. Se invece io progettista prevedo sin dall'inizio la possibilità di adattare l'ambiente, allora in cinque anni farò risparmiare (come costo sociale) 67.000 euro. Il costo sociale non è qualcosa che riguarda altri, il costo sociale si alimenta attraverso le tasse che tutti noi versiamo all'erario. E' questo che dobbiamo comprendere: con l'insensibilità, con l'indifferenza paghiamo indirettamente e direttamente gli errori commessi. Proprio in questo momento di difficoltà economica è ancor più importante che quei pochi soldi che si hanno a disposizione, siano spesi nel migliore dei modi e in modo lungimirante.

Si tratta quindi di un segnale che deve essere accolto dalla politica. Alla fine, ciò che vedete è il grafico che mostra quanta è la



¹ Centro per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico: progetto Casaamica della Regione Emilia-Romagna

² Centro Regionale di Informazione per il Benessere Ambientale

³ Centro Regionale Ausili

Progettare per tutti

Seminario – Peccioli, 23 novembre 2012

differenza tra il progettare bene e il progettare male. Questo vale anche per i trasporti. Ciò che vediamo nell'ultima immagine sono i risultati di una ricerca fatta su una città. Quanto ci rimette l'azienda trasporti per non aver reso i mezzi pubblici accessibili? Oppure quanto costa alla pubblica amministrazione non realizzare interventi di manutenzione in termini di: azioni legali, costi amministrativi, costi assicurativi, costi sanitari... se non lavoriamo con il buonsenso? Quando progettiamo le abitazioni ricordiamoci sempre che anche gli incidenti domestici sono un nostro costo sociale e che pertanto è molto importante progettare, progettare bene.

Concludo il mio intervento con la frase di una grandissima persona, Piergiorgio Mazzola (1932-2002); «*non c'è gradino più alto dell'indifferenza*».

Leris Fantini*

* Libero professionista, diplomato presso l'Istituto Superiore di Disegno Industriale di Firenze (110/110) nel 1979, titolare dello STUDIO A.D.R. - studio tecnico di progettazione e consulenza nel settore dell'handicap, dell'accessibilità urbana e del design (Cavriago - RE).

Dal 1979 svolge attività professionale, sviluppando in particolare esperienze nel campo dei piani di abbattimento barriere architettoniche nel settore urbanistico, edilizio e parchi naturali (mettendo a punto al riguardo anche una metodologia di controllo con strumenti informatici), della segnaletica, delle guide di accessibilità urbana, degli oggetti atti a favorire la fruibilità dell'ambiente anche a persone con disabilità. In questo settore si ricorda le collaborazioni in campo nazionale con centri di ricerca e associazioni.

Coideatore del Progetto Adaptive and Adaptable iNteractions for multimedia Telecommunications applications A.V.A.N.T.I. project n.AC042 Programma ACTS-U.E.; collaboratore esperto in altri progetti nazionali ed europei fra cui, nel settore turistico, il progetto nazionale "Italia per tutti – S.T.A.R.E." – Formazione e rilevazione strutture ricettive nelle aree ob.2, partner capofila ENEA, il Progetto "Albergo in via dei matti n. 0 – Francaising di alberghi gestiti da persone con disabilità" project n. 102 MDL 203 Programma Equal-U.E. e Progetto C.A.R.E. – Città Accessibili delle Regioni Europee programma Interreg IIIB CADSES n. 3B095.

Tra le molteplici attività divulgative (pubblicazioni, docenze, mostre e manifestazioni) realizzate in Italia e all'estero, si segnalano in particolare: la raccolta di ausili autocostruiti "Abitare senza barriere" (Ass. all'Assistenza Regione Veneto), il Manuale tecnico "Progettare la normalità" (Regione Emilia-Romagna, 1992), la pubblicazione informatica "Barriere architettoniche: accessibilità, adattabilità, visitabilità, criteri progettuali" (Maggioli editore, Rimini, 1995), l'edizione del Manuale tecnico "Abbattiamo le barriere architettoniche" (Regione Emilia Romagna, Maggioli editore, 2001), e la nuova edizione del Manuale tecnico "Progettare i luoghi senza barriere", (Maggioli Editore 2011); ha inoltre partecipato a diverse pubblicazioni, sul turismo e la progettazione degli spazi naturali, come coautore.

Attualmente è responsabile per conto del C.E.R.P.A. del Centro di Informazione Regionale sulle bb.aa. e coordinatore dei Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico presenti nella Regione Emilia-Romagna, del Centro Regionale di Informazione sulle bb.aa. della Regione Friuli, Venezia-Giulia e del Centro Regionale Informazione e Documentazione della Regione Toscana.